

W72 - Guasti 1880, pp. 99-104, n. 356 - busta n. 1096, 6300815

Lapo Mazzei a Francesco Datini, Firenze 1408.

Padre, oggi, e solo in terra. Quello vostro dalle pecore, come figliuolo, essendo in sommo silenzio, nella pace della notte ove la mente posa, raccomandandovisi, vi saluta, con disiderio non basso n vile, di vedervi nell'amor di Dio che v'ha creato, e andare per le vie che non va egli n gli altri amadori del mondo. Molto mi dispiacque l'avvoltoio, che intorniando la carogna, ricevette da voi pasto di tre pezzi di terra rossa, ci fu

oro; e della fame ch'avea la vostra anima di sapere delle due quistioni, non curandosene, non vi sazioe, n vi confortoe; ma messo il suo rio pasto fra le lusinghevoli unghie, batteo l'ale, avendo forse pensieri ad empieri altrove il ventre, poco curando della mente. Non so per chi e' si fu altrementi.

Convienvi prima, padre, iscaldare il cuore con l'amore di chi ci ha creato, s che la sua infocata carit e verit s'appicchi: per che indarno si gittarebbe calda cera in su sasso molle; ne 'l sole fara mai luce, a chi tenesse l'occhio serrato. E per alle vostre quistioni intendere, le quali non sono da noi, che siamo poveri e ignudi di fede e d'amore delle eterne cose, perche abbiamo bisogno di sapere i minori dubbi; e bisognaci latte, non carne di vitella soda; dico, che a intenderle bisogna metterci nell'animo, che noi siamo da poco, e degni d'ogni male, perch abbiamo atteso a godere il mondo, none a conoscere le ricchezze della sapienza di Dio: e per questo modo diventando umili, dobbiamo credere certissimamente che la giustizia e 'l conoscimento di Dio tale e tanto, che nostra giustizia e nostro conoscimento quasi o nulla, o come nulla. E prima dir cos, perch gli essempli vi piacciono. Ditemi, Francesco. A Feghine uno buono maestro di vasella: l'uno fa perch si vende al Podest per la cucina sua; l'altro s'adopera per uno povero uomo, alle pi segrete cose della natura. E amenduni questi vaselli sono fatti di

terra e loto. Or ditemi; non fa male chi biasima il maestro, c'ha fatto quel vasello bisognevole a colui che l'opera ne' bisogni della natura? N il vasello si pu dolere; ch qualche cosa, ch'era nulla.

E seguendo, dico. Se Iddio buono santo e giusto, che non pu fallare, n commettere colpa, aiuta una criatura, diremo che e' fa bene. Se Iddio un'altra non aiuta, saremo noi tanto superbi che diciamo, Iddio falla? Ma dobbiamo dire: Questo dee esser suo occulto giudicio, che vede ci ch' da fare; none iniqua cosa, per che in Dio non iniquitate. E voi solete dire la novella dello 'mpiccato per la tazza; della quale vide il romito, altre n'era colpevole non egli. E se i santi uomini che faceano miracoli, non fallavano quasi mai; che diremo di Dio santo, che fa i santi? Egli certo giudice da non far beffe de' giudci suoi. E san Paolo dice in una sua lettera: O altezza grande della scienza di Dio, quanto sono incomprendibili i giudici tuoi. E and questo Santo insino al terzo cielo: dice egli fu menato, non sa se col corpo o senza 'l corpo: e vide cose che non pu parlare. El padre del pecoraio, avendo Cristo innanzi in persona nella carne all'altare, va pur pensando dove si possa ismarrire, e donde san Paolo vedete a pena sapea uscire, essendo tanto amico di Dio, e di tanta profonda scienza.

Ecco, Francesco! Iddio disse innanzi all'avvenimento di Cristo, per lo Profeta: lo torr a' Giudei gli occhi che non veggano, gli orecchi che non odano; e indurar il cuor loro contra Cristo. Adunque, diremo noi, i Giudei non peccarono a uccidere Cristo, poi che Iddio gli accecoe. Iddio ce ne guardi, per che parrebbe che noi confessassimo che Dio fosse partecipe e operatore del peccato: e Iddio non fall mai. Anzi da pensare, che Iddio, che vide sempre ogni cosa, vide che i Giudei doveano peccare, e per non perdere lo stato loro, vide che aveano mala volont d'uccidere s santo Verbo. E per quella mala

volont si levee dall'aiuto loro: di che, non aitandogli, caddono nel peccato dell'uccisione del Figliuolo di Dio. Or ditemi: che pensate voi che facessero coloro che tengono lo stato di Siena o di Pisa, per non perdello? credete che si recassono ammazzare uno, per buono che e' fosse? E i Giudei si vedeano cacciare dal popolo, se Cristo fosse ito poco pi innanzi che e' non era.

L'una brigata de' cattivi dice: Se Iddio cagione che noi siamo buoni, che bisogna pregarlo come dice il Paternostro: De! non ci indurre in tentazioni? Gli altri tristi dicono: S'egli sta a Dio l'esser noi buoni, a che ci diamo fatica di bene vivere? E per, padre mio, stiamo nella fede, e non vogliamo pi sapere che Iddio voglia. E pure a star nella fede abbiamo bisogno dell'aiuto di Dio. Il quale disse a san Piero: Io ho pregato il Padre, che la fede tua non manchi. E vuolsi con detta fede operare, altrimenti siamo morti. E questo fare con l'aiuto di Dio, che disse: Senza me, nulla potete fare. E che pensate voi, Francesco, che voglia o che venga a dire queste poche sillabe, cio Cristo; e ricordare i sacramenti di Cristo, e con l'effetto fare contra Cristo? Vuole Dio e cuori e le menti bene in lui ordinate; e nomi e lusinghe non cura.

Ecco la risposta a qualunque vostre quistioni, secondo il pecoraio vi sapete; il quale ispesso ne' suoi dubbi ha a mente san Paolo, grande santo, che dice:

Siate umili e fedeli nella carit di Cristo. E non vogliate sapere pi che vi s'appartenga.

E conchiudendo tenete, che 'l giudicare peccato grande: e se non fosse cos, Iddio non ce n'arebbe pi volte ammoniti, che dicea: Non giudicate, perch io non giudico persona. E rendea ragione di questo detto, e dicea: Io so ond'io vengo, e dove io vo. Ci era: Io vengo dal Padre, e vo a lui in cielo: e qui fo la volont sua; e veggio i cuori degli uomini. E dicea bene, per ch'egli era la Sapienza di Dio. Noi non

sappiamo in che modo entrammo in questo mondo; e non sappiamo, come pazzi, quello che andiamo facendo; e non sappiamo ove andiamo: e vogliamo giudicare! Sapete che l'ultima parola e' disse in sulla croce fu: Consumato . Ci viene a dire, Consumato e fatto ho perfettamente ci che il Padre mi commise. Ed egli col Padre l'avea ordinato, per che sono una cosa medesima: ma molto rendea onore al Padre, per insegnarci l'umiltade, e usare reverenza a Dio.

E per dobbiamo esser certi, che a' Pagani e a' Saracini Iddio far e operr la sua giustizia, la quale infallibile: e cos dee ogni uomo che intende nulla, tenere certissimamente. Io ve ne fo uno esemplo grosso. Se voi udiste dire, che Barzalone vostro facesse di nuove cose altrui, e istrane dalla ragione, e cui amasse e cui odiasse senza cagione niuna; certo voi nol credereste. Simile mente areste detto di Marco vostro padre, che odo fu buono artefice. Or che stoltizia non pensare di Dio ogni bene, ogni giustizia perfettamente, che ha cura de' vermini e delle formiche, s il verno come la state, e d il cibo e 'l pasto a tutte l'anime che sono in sulla terra:

con questa maravigliosa maniera, che niuno ci si contenta perfettamente, perch pensiamo che altrove debbe esser vero e eterno riposo.

Voi siete molto intendente, e poche volte vidi mai chi assaporasse meglio di voi una verit, quando vi ponete l'animo. Ditemi: Voi sapete bene le starne che mangiava ogni d l'amico vostro con quella femmina a Vignone; e quanto tempo perdeo in quello, e nell'altre occupazioni tutte mondane. Parv'egli convenevole cosa, che volendo ora, in nella etade ch'egli , andare alla scuola di Dio, che e' sia s altiero che, come v'entra, e' voglia far della maggiore; e sapere i nodi e gli iscioglimenti delle quistioni de' fatti di Dio; nelle quali santo Agostino viene meno, se non che abbraccia la fede e la bont e la giustizia di Dio? Ed onesta

cosa che nullo, per santo che sia, sappia tutti i segreti di Dio? per che chi gli volesse sapere, cercarebbe d'esser Iddio, o essere del suo consiglio; e forse arebbe assai che fare a conoscere chi esso propio. Guardivi Dio: a me perdonate.